

Sig^o Cavaliere G^o

Il Sig^o Pietro Faudini, Cognato del Sig^o Emidio Tranquilli d'Ascoli, che nel passato Novembre fu in S. Città per godere lo spettacolo teatrale, al suo ritorno alla Patria mi disse, che avendo fatto con Lei racconto delle Feste celebrate in questa Comune, e dedicate ad onore del Sommo Pontefice N^o IX., gradiva di averne un Dettaglio; aggiungendo esser Lei con me inquieto per non avergliere fatto un motto, allorchè fui cost^o a suonare l'Opera.

Per riacquistarmi pertanto la sua grazia, ho fatto compilare da un mio Amico un Articolo su' tal proposito, e mi faccio ardito di annetterglielo a questa mia in Copia, mai per far pompa delle piccole dimostrazioni di questo effervore da tutta la popolazione per un avvenimento così felice, e fortunato, ma per compiacere soltanto le di Lei brame.

Gradirà perciò il mio buon animo, intento non solo a servirlo in questa circostanza, ma ancora in altre di maggiore rilievo; e nel pregarla a porger i miei complimenti a tutti di sua Famiglia, mi reco ad onore di protestarmi colla più distinta stima

Di Lei Sig^o Cavaliere.

Staffolo 9. febbrajo 1817.

Devot^o, Obbligat^o Serv^o.
Pietro Cotronei

17
17

D. S. Mi accludo una Copia in Stampa dell' Anno, di cui sopra fu ne parla
nella narrazione delle feste; e siccome furono le Stampate tutte e
disperzate, ed affisse nelle Porte delle Case, così ho potuto averne
una di esse, che trovarà un poco rovinata; e mi scusarà se meglio
non ho potuto trovare.

17
17

L'improvvisa, e quasi miracolosa esaltazione di Pio IX. al Pontificato, e la prima parola = Perdono = che pronunziò subito appena alla Cattedra di Pietro, che piena di sovraumana incognita potenza cambiò la faccia delle cose, compose gli animi alla riconciliazione, alla fratellanza, asciugò le lagrime di tanti infelici, pacificò interamente lo Stato, come avea commosso altamente il cuore di tutti i sudditi Pontefici, anzi pressochè tutto il mondo, così non era stata insensibile al cuore dei buoni Staffolani, che non furono mai gli ultimi a gioire del pubblico bene. Quindi è, che decisero di manifestare la loro esultanza con pubbliche dimostrazioni di giubilo, ed il giorno 29. di Agosto 1846. fu scelto ad una festa popolare.

Nello spiazzale situato fuori della Porta detta del macello, all'imboccatura del Borgo nominato del S. Crocefisso, fin dal mattino si vedea eretto un'Arco trionfale, adorno di analoghe iscrizioni, lavoro del Sig. Alessandro Pettinari. Verso l'imbrunire della sera tre globi arcostatici vennero inalzati, nel mentre che la Banda dei Dilettanti dilettanti rallegrava l'affollato popolo accorso con sicelte armonie. L'illuminazione, che ornava l'intero paese fu brillante; ma quella a disegno, che abbelliva il spiazzale fu sorprendente. Fu dato compimento alla festa coll'incendio dei Fuochi Artificiati, egualmente lavorati dal Dilettante Sig. G. Egidio Gaudini, mentre l'accorsa popolazione veniva rallegrata dai Concerti dei dilettanti Dilettanti.

Non sazi abbastanza i Staffolani di dimostrare il loro giubilo, e la loro allegrezza, vollero ad ogni modo far conoscere più estesamente il loro affetto verso l'Augusto Sovrano: quindi è, che ricorrendo al 1. di settembre la festa di S. Egidio, Protettore del paese, divisarono di celebrare in quel dì le lodi dell'immortale Pio IX. Di fatti fin dal primo spuntar del giorno, fra i suoni di sacri Bronzi, e lo sbaro dei mortali, nella Panchiera dei Signi

Fratelli Zaccagnini situata nella Piazza di S. Egidio, fu inalzata la Bandiera Pontificia, mentre tutte le Strade risonavano di Evviva, e di applausi. Nella Chiesa Parrocchiale di S. Egidio fu celebrata messa solenne in musica coll' intervento di tutto il Clero, e della Magistratura. Alle quattro pomeridiane la Banda dei Dilettanti, seguita da un Coro di scelte voci cantando Inni popolari appositamente composti, e da una eletta di giovani con in mano Bandiere portanti o i Colori dell'Arma Pontificia, o della Casa Medici, o motti riguardanti l'Augusto Pontefice, si recò nella sud. Piazza a prendere la Bandiera, che fu trionfalmente portata per le vie tutte del Paese in mezzo ai più clamorosi Evviva. Questi si accrebbero, quando il Sistratto dell' eccelso Regnante posto in aurata Cornice, in mezzo al Paese fu mostrato al popolo festeggiante; ma ciò, che commosse sommamente l'animo di tutti, fu allora avanti il Palazzo Comunale fu presentato l'Editto d'Amnistia. Alla vista di quel sacro segno dell'amore paterno di Dio, nessuno seppe stenersi dal prorompere in grida di Evviva, e di entusiasmo. Tutti mossi da uno stesso sentimento di amore, e di gratitudine, genuflessi giurarono fedeltà, e sudditanza al Regnante Pontefice.

Diei tardi vennero inalzati vari Globi Arcobalici. Tutte le Case del Paese furono riccamente illuminate con nobile emulazione dei Proprietari; ed il suono re dei Bandisti, che si alternava al Canto dei Cori, e gli Evviva del popolo entusiasmato, non cessò, se non a servavanzata; ed allora si il Sistratto, che l'Editto del Perdono vennero trionfalmente portati fra una selva di faci, nella Sala dei Signi Fratelli Faudini, che riccamente adobbata, e sfarzosamente illuminata, era convegno di tutta la più scelta popolazione ivi recatasi a godere di un'Accademia di musica vocale, ed strumentale: presto che tutte le Bandiere graziosamente intrecciate in essa sala facevano vaga mostra di se. Tra i Sistratti di Pio VI, e Pio VII. primeggiava quella di

Dio IX; cui era dedicata l'Accademia. Da un lato eravi il Ritratto dell'Eminentissimo Benvenuti, come primo Annunziatore del Trascuro, ed ora ottenuto Verdoro. L'esecuzione dei scelti Serzi riuscì al sommo brillante, e gradita. Gli Evviva furono clamorosi dopo il Serzetto = finale Serz = dell'Ernani, che cambiando le garde, veniva a ricordare l'atto generoso del perdono del = Sommo Dio =. Fu chiusa l'Accademia con un' Inno in onore del Regnante; le cui garde dettate dal Sig. Alessandro Pettinari erano state poste in musica dal Sig. Pietro Corini. Allora gli Evviva si raddoppiarono di modo che se ne volle onninamente la Decima. Dopo di che tutti quelli, che vi erano intervenuti, ritornando alle loro Case, inalzavano grida di gioia, e di Evviva, cantando Inni di giubilo.

Nel giorno susseguente, giorno di Fiera, furono reiterati gli Evviva; e di nuovo la Banda reale a rallegrare la popolazione, portando in trionfo l'Editto di Amnistia, ed il Ritratto del Sommo Pontefice in mezzo ad un numero infinito di Bandiere, e fra gli applausi, e le grida di giubilo, e di contentezza.

TOFFERIANO

CINGOLLA

MAR 11 1874

Al Nobil Uomo
Il Sig. Cavaliere Giuseppe Veroni

Macerata

per

S. Benedetto
del Tronto



1101X